

**Dialogo tra David King,
Jeremy Rifkin,
Domenico Coiante
e Riccardo Petrella**

Qual è la fonte di energia su cui è meglio investire? Uniamo le Energie l'ha chiesto a scienziati, economisti, uomini che hanno fatto della questione energia una scelta lavorativa e di vita.

Sir David King (professore di Chimica a Cambridge). «Molte soluzioni sono già disponibili. La più efficiente è la fusione nucleare. Penso alla fusione nucleare di nuova generazione. Il progetto più importante di joint technology che sia mai stato sviluppato al mondo sta iniziando in questi mesi nella centrale di Cadarache in Francia. Lo scopo è costruire un reattore di grandi dimensioni in grado di convertire il deuterio, estratto dall'acqua del mare, e il trizio, sviluppato dal litio, per trasformarli in energia. Poi ci sono i convertitori di energia solare, che attraverso enormi specchi possono riscaldare acqua, trasformarla in vapore e creare energia. È forse la più efficiente tecnologia. Su un altro piano, ma non di minore importanza, abbiamo la microgenerazione: energia geotermica, solare termico, pannelli solari».

Jeremy Rifkin, economista. «Tutte le fonti rinnovabili, il sole, il vento, l'idrogeno soprattutto. E non solo perché sono pulite, ma perché appartengono alla gente, possono essere gestite da tutti, e produrranno, oltre che energia, milioni di posti di lavoro "verdi". La General Motors ha impiantato in una fabbrica in Spagna un sistema di pannelli fotovoltaici, che non solo danno alla fabbrica tutto il fabbisogno necessario, ma servono anche 4700 abitazioni. Tra nove anni il costo dell'impianto sarà interamente ammortizzato e tutti avranno energia a costo zero. Continuare a insistere sul nucleare invece è una follia. Le centrali sono obsolete. Dovremmo costruirne almeno 5000 nei prossimi 60 anni, affidando il nostro futuro a scorie radioattive per le quali non esistono tuttora soluzioni pulite e sicure. E l'uranio, sul quale si basa quell'energia, si esaurirà al massimo nel 2030. La Francia, che ha il programma nucleare europeo più avanzato, usa il 40% delle sue risorse idriche per raffreddare le centrali. E se ci fosse una grande siccità?».

Carlo Rubbia, fisico e premio Nobel. «Investire in soluzioni per conservare l'energia è necessario, ma al tempo stesso devono essere sviluppate nuove alternative. La prima è quella solare: un decimillesimo appena di energia che arriva sulla terra sarebbe sufficiente per coprire tutti i consumi mondiali. L'altra possibilità è il nucleare».

Domenico Coiante, fisico. «L'Italia non è un paese a vocazione eolica. Purtroppo, a fronte di una produzione energetica irrilevante (una media di 1540 ore annuali contro le 2500 ore della Germania) sta producendo danni irreversibili al nostro paesaggio. L'Italia è invece un Paese a vocazione solare: tetti dei capannoni industriali, terreni incoltivabili, discariche dismesse.

Riccardo Petrella, docente di Economia. «Il nucleare non è certo una soluzione. Tra le classi dirigenti ormai predomina un certo ecumenismo, ossia dare spazio a tutte le possibilità: eolico, petrolio, nucleari, solare, risorse rinnovabili, nella misura in cui conducono a una riduzione dei costi, a un'efficienza energetica più elevata e a un impatto ambientale controllato. La vera soluzione all'urgenza è quella che è stata abbandonata: il risparmio energetico. Con vere politiche di risparmio verrebbe diminuito di un quarto il bisogno di energia. Comunque sappiamo che tra tutte le energie rinnovabili, l'eolico e il solare sono le migliori da valorizzare.

Le interviste complete su www.regione.piemonte.it/energia, nella sezione «Ne parliamo con...».